

INDEPENDENT

Il Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

PASSEGGIANDO PER CAVA

PORTAFORTUNA PRIMA ESCURSIONISTI POI

Cava che non ti aspetti? La sto andando lentamente scoprendo nei giorni della mia maturità. Certo non è impresa da giovani andarsene per borghi e casali, per colline e boschi in un giro vagare rasserenate, che proietta davanti ai tuoi occhi attenti, immagini sconosciute sullo sfondo pittorico di una valle punteggiata di case e strade.

Io non l'ho cercata questa avventura. Ci sono capitato quasi per caso, guidatovi da amici più esperti di me e più avanti di me nella età di mezzo. Ci facciamo lieta compagnia quasi ogni giorno. Il quasi vale per me, sia ben chiaro, perché di quella dozzina di amiconi fanno parte anche i sfedelissimi, vale a dire quelli che, qualunque sia il tempo, alle tre del pomeriggio sono sotto i portici, pronti ad andarsene in giro per Cava. Certo, se piove ci si accontenta solo di fare una serie infinita di «asches», avrindo sotto l'edicola votiva della Madonna dell'Olmo all'altezza del panificio «Vrasera» a San Francesco da un capo, e là dove i portici s'interrompono davanti al palazzetto Gavagnuolo. Ma quando il bel tempo lo consente i nostri passi ci conducono lungo le balze più panoramiche delle nostre stupende colline. Poi ci sono io.

Sono spettacoli incomprensibili, resi ancora più straordinari dall'atmosfera di sinergia amicizia e di affinità che lega noi amici, gli uni agli altri.

Fra di noi c'è un riconosciuto «scapso», che è un po' colui il quale detta le regole di comportamento, effettua le scelte, dice la parola conclusiva allorché la discussione s'impenna per divergenze di vedute.

Si chiama Siro ed impersone il tipico cavaese di sempre. Innamorato della sua città, dice sempre tutto il bene possibile, occultandone il male. Poi ci sono Emidio, Anselmo, Carlo, quest'ultimo fratello di Anselmo; poi ci sono due bancari che, necessariamente si aggregano al gruppo solo ogni sabato, ed i loro nomi sono Fausto ed Andrea. Poi c'è l'agente di commercio, Elia, il quale gira, vede un sacco di cose belle e poi se ne viene a Cava e pretende di realizzare nella sua città la somma delle meraviglie osservate nei continui giri d'Italia. Poi c'è il professore. È stato uno dei più apprezzati figli cavaesi, ma ora ufficialmente è in pensione. Però, da «free lance» si concede ancora qualche taglio, ma solo per appuntamento e per autentici intenditori. Poi ci sono io.

Quante belle cose di Cava ho conosciuto e scoperto! Chiese antiche, sentieri, boschi, monumenti, scorci romantici, vecchi casolari di campagna, dei quali avevo sentito solo parlare, ma che mai avevo visto da vicino.

Tante le immagini da conservare! Tante, che sovente mi armi di reflex e tesarizzo immagini di una Cava che ci appartiene e che spero possa essere tramandata a quanti verranno dopo di noi.

Mi riprometto perciò di scrivere una specie di diario di bordo, un taccuino di viaggio. Dirò cose certamente a tutti note. Ma mi sfiorerò di raccontarle condite delle sensazioni del nostro gruppo. Spero di interessare i lettori del Pungolo; se dovessi tiliarli me ne scuso fin d'ora.

Ma prima di partire per questa specie di romanzo a puntate voglio qui, nel prologo, raccontare come si è coagulato il nostro gruppo.

Fu il calcio, la Cavese, Rino Santin, allora allenatore degli aquilotti, e la superstizione a dare corpo e sostanza a pressoché definitiva a quello che in origine era stato solo un occasuale incontro di amici tifosi della squadra del cuore. Allo stadio nei giorni di allenamento precedenti una difficile

partita della Cavese, Siro volle scendere sulla pista per esaminare più da vicino i suoi pupilli. A Santin la cosa non dette fastidio, tutt'altro. Anche perché Siro fra un passo e l'altro sbottò a dire: «Non ti preoccupare, Rino, noi siamo facendo questi giri di campo per farvi vincere domenica prossima, che ti credi? Passò l'angolo, oppure chissà cosa capì, ma sta il fatto che la Cavese la domenica successiva vinse e convinse, sicché

il martedì successivo Santin, i giocatori e tutto l'entourage della Cavese ci aspettarono con impazienza ...

Finì che quello che era cominciato come una «cerchia innocente», una battuta disinvolta, si trasformò in Siro, maestro nell'infondere coraggio e fiducia, alla fine si rivelò un boomerang per il nostro gruppo.

Quanti giri di pista innamoriammo in due anni? Chi mai li avrà contati? Poco mancò che a furia di girare e girare non si finisse in Serig A ...

Ma lasciamo perdere ... Più dell'amore poi l'interesse ...

Poi le cose per la Cavese cambiarono e qualcuno del gruppo, del quale è opportuno che in origine era stato solo un occasuale incontro di amici tifosi della squadra del cuore. Allo stadio nei giorni di allenamento precedenti una difficile

(continua in quinta pag.)

Ad ALBERTO, fratello mio

Nella Chiesetta di S. Maria del Rovo, coperta di neve, il buon Don Raffaele assistito da P. D'Onghia e da P. Della Corte ha consacrato la tua bara di acqua benedetta e d'incenso mentre la brava Mariella che con orgoglio annoveriamo nella nostra famiglia cantava con voce angelica i salmi della liturgia dei morti.

Una folla immensa di amici t'è stata vicina e ci è stata di tanto conforto: poi lentamente il carro funebre ha preso la via del cimitero dove dopo altro rito funebre celebrato dal carissimo amico Mons. Caiazza ha preso posto accanto a papà e mamma nostra che certamente avrai già incontrati nel Cielo ove ti vedo assiso tra gli Uomini Giusti, tra gli onesti, tra coloro che nella vita anche se non lunga hanno adempito in modo impeccabile a tutti i propri doveri.

Ed ora, caro, indimenticabile Alberto l'ultimo abbraccio io te lo do da queste colonne che tu leggevi con tanta interesse e te lo do a nome anche di tua moglie, dei tuoi figli, di tutti noi tuoi germani nella certezza che otterrai da Dio il meritato riposo e la nostra resurrezione.

FILIPPO



le porte che potevano aprirsi e non si aprirono restarono inesorabilmente chiuse fino a quando il cervello non ti secessero nell'infusia sera del 3 febbraio c. m.

Caro povero Alberto, fratello mio, ho ancora negli occhi la visione dei tuoi occhi inondati di lacrime quando a me ti rivolgevi per manifestermi il tuo anelito di voler lavorare per portare su la tua famiglia.

Per dieci giorni ti abbiamo assistito nelle corsie dell'ospedale nella speranza di strapparti alla morte ma nella notte del 12 corrente, tra le lacrime di tutti, tra il cordoglio di tanti amici hai esaltato l'ultimo respiro, mentre tutt'intorno la terra si copriva di neve.

UN SUO AMICO MI HA SCRITTO

Messaggi di cordoglio sono pervenuti alla famiglia da ogni parte ma fra questi in omaggio al caro scomparso sentiamo il bisogno di pubblicare le belle parole scritte da un compagno dei suoi studi liceali oggi illustre e valoroso Ispettore al Ministero della P.I. il Prof. Dr. Geppino Murolo. Ecco il testo della lettera a me diretta: «Carissimo Avvocato, la notizia, pure ineluttabile

ma mai accettata, della scomparsa di Alberto, ha un cor più rattristato un mio, rientro nella Puglia.

Fraterno amico da oltre 40 anni aveva con me condizioni gioie ed affanni: e mai una nube aveva sfiorato un affetto profondo, che nasceva dalla bontà e dalla signorilità di un uomo semplice, aperto a tutti, generoso, privo di qualsiasi malizia.

In un momento in cui ancora stendo a credere che l'irreparabile sia accaduto in cui ancora sono vivi i frequenti mattutini incontri in piazza nei quali poche frasi costituivano un legame ormai raro a vedersi, abbracciati vicino in un dolore che lascia una traccia non cancellabile, con l'unica certezza che gli abbiamo voluto veramente bene. Vostro Gepino Murolo.

APPELLO ALLE FORZE POLITICHE

Prevenzione dell'aborto

I rappresentanti dei Centri di aiuto alla vita d'Italia, riuniti a Messina dal 25 al 27 ottobre 1985,

RILEVATO — che è assolutamente doveroso assumere nuove iniziative di fronte all'enorme quantità di aborti volontari che si eseguono ogni anno in Italia;

— che a fronte di una crescente banalizzazione dell'aborto fra la gente, si va diffondendo tra i responsabili della cultura, della sanità e della politica una qualche preoccupazione per tale fenomeno;

— che il riconoscimento della piena dignità di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale è oggi la questione fondamentale

eu si collega la speranza di una soluzione dei problemi della pace, della fame e in genere della promozione dei diritti umani e della libertà;

— che tale riconoscimento è richiesto non solo alla coscienza e all'intelligenza dei credenti, ma anche alla coscienza e all'intelligenza dei non credenti e deve essere punto di unità tra tutte le forze politiche;

— che di fronte a un compito di tale ampiezza e a permanenti condizioni di divisione ideologica e politica occorre compiere almeno qualche passo nella direzione della vita;

— che, fermo restando il severo giudizio di radicale ingiustizia sulla legge 194 e

la prevedibilità, anzi l'avvenuta lucida previsione di ciò che dal 1978 è avvenuto, si deve constatare come la grande maggioranza delle forze politiche lamenti la non attuazione della cosiddetta «parte preventiva» della legge;

— che tale inefficienza della cosiddetta «parte preventiva» deriva dall'equivocità con cui i fini stessi della legge sono enunciati e dallo snaturamento dei Consultori pubblici;

CHIEDONO — che nelle Leggi dello Stato, a cominciare dalla Legge 194, sia esplicitamente chiarato che la Repubblica intende garantire il diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale, e che

— tale intendimento sia tenuto presente in ogni azione dello Stato e delle Amministrazioni locali;

— che al volontariato dei Centri di Aiuto alla Vita e dei Consultori liberi a servizio della vita sia dato riconoscimento e sostegno;

— che i Consultori pubblici e le strutture socio-sanitarie siano integralmente ripensati come strumenti di chiara ed univoca indicazione dei valori della famiglia e della vita e cioè, per quanto riguarda la cosiddetta «interruzione volontaria di gravidanza», come strutture di esclusiva alternativa all'aborto e non come luoghi dove la decisione dell'aborto può potendolo il tuo anelito di voler operare per non vivere mortificato.

Per molti mesi durò la tua mortificante attesa ma quel-

che il CORDOGLIO DELLA PRETURA DI CAVA E DEL FORO SALERNITANO

Il Pretore, i V. Pretori ed il personale tutto della Pretura di Cava hanno fatto affigere un nobile manifesto di cordoglio mentre il Presidente del Consiglio Forense di Salerno per trovarsi puntuale, sempre, nelle aule di Giustizia. Poi quell'Il-

lustrato crollò ed il suo lavoro inevitabilmente segnò il passo.

Ma la tua ansia di lavorare, il senso pieno della responsabilità per la bella famiglia che col tuo lavoro portavi su ti indussero a cercare nuovi sbocchi alla tua attività professionale e busasti, busasti, continuamente busasti alla porta di chi ritenevi amici che ti promettevano e mai esseendarono dopo potendolo il tuo anelito di voler operare per non vivere mortificato.

Giunga ancora da queste colonne l'espressione più vivida dell'animato grato della famiglia D'Ursi alle Autorità Ecclesiastiche, e Civili, all'indimenticabile, Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi, al Foro cavaese e salernitano, agli amici di Cava e

Ringraziamento

fuori, ed al buon popolo di Cava che in molte forme e con eguale affettuosa spontaneità tanto vicini ci sono stati nell'ora tragica che abbiamo vissuta.

Ad essi la promessa di rispondere, impenituro ricordando, agli amici di Cava e

LA FAMIGLIA

Uomini illustri cavesi scomparsi

IL PROF. VINCENZO VIRNO EMERITO DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA



Ci è giunta improvvisa da Roma la triste notizia della scomparsa dell'illustre nostro concittadino Prof. Dott. Vincenzo Virno, Emerito dell'Università di Roma Padre dell'anatomia umana, spentosi in veneranda età.

Amico intimo di nostro padre eravamo orgogliosi della sua benevolenza espresa più volte nell'adesione a questo periodico che leggeva ed apprezzava con vivo interesse.

Troppi illustri il Prof. Virno per poter vergare noi un suo profilo ma sentiamo vivo il bisogno di rendere doveroso omaggio alla sua memoria e perciò preferiamo riportare uno scritto del Prof. Marcello Casini Ordinario di anatomia topografica presso la «Sapienza» di Roma mentre inviamo alla vedova e ai figli i sentimenti di vivo cordoglio degli amici di Cava.

Ecco lo scritto del Prof. Casini apparso su «Il Tempo» di Roma il 30 gennaio scorso in occasione del decesso del Prof. Virno:

Il prof. Vincenzo Virno è stata una tra le figure più rappresentative nel campo della cultura medica dei nostri tempi. Nato a Cava dei Tirreni il 27 aprile del 1897 ha iniziato la sua carriera nel campo dell'anatomia umana nel 1921. Da allora, fino al 1972, è stato protagonista dell'insegnamento anatomico nell'Ateneo romano. Divenne direttore dell'Istituto di anatomia umana normale nel 1935, succedendo al senatore prof. Riccardo Versari. Sotto la direzione del prof. Virno, l'insegnamento dell'anatomia ebbe un notevole impulso anche perché la straordinaria capacità rotaoria dell'illustre maestro, associata ad una profonda e sofferta preparazione, affascinava letteralmente gli studenti di medicina che affollavano le sue lezioni.

La collaborazione è libera a tutti

SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRÒ IL

20 DI OGNI MESE

Nel grato e struggette ricordo del Funzionario egregio e del Cittadino illustre, che ha dedicato prestigiosamente una intera vita alla Pubblica Amministrazione e ha occupato un posto insigne nella vita sociale della

Nel 1950 fu incaricato, dall'allora ministro della Pubblica Istruzione on. Segni, di riorganizzare e dirigere il nuovo Istituto Superiore di Educazione Fisica. Proprio in questo campo egli fu ideatore della nuova impostazione scientifica della educazione fisica in Italia ed è grazie a lui, come ha anche ricordato sulle pagine di questo giornale alcuni giorni addietro l'attuale direttore dell'ISEF, prof. Giulio Marzocchi, che le discipline medico-sportive sono attualmente in Italia ad un elevato livello scientifico ed organizzativo.

La sua attività scientifica fu di gran interesse e straordinaria di quella didattica. E' autore di numerosi testi di anatomia umana, oltre che di originali pubblicazioni scientifiche te in tutto il mondo. Ha tra l'altro collezionato cin-

que medaglie d'oro. L'ultima, conferitagli dal Presidente della Repubblica italiana Giuseppe Saragat nel 1967, quale benemerito della scuola, della cultura e dell'arte.

Ma vorrei parlare anche dell'uomo, un uomo con una carica di simpatia eccezionale e con un senso della vita che difficilmente può essere dimenticato da chi lo ha conosciuto e da tutti quelli (sono oltre quarantamila!) che hanno seguito i corsi di medicina durante il cinquantennio del suo insegnamento. Tali medici romani ricordano le suspenze lezioni del prof. Virno e lo serescante applauso che ne seguiva. Sono certo che oggi al suo funerale ne incontrerò molti dei suoi discepoli e quando lo saluteremo alla sua ultima uscita verso l'estremo viaggio ci uniremo commessi nello stesso applauso di sempre.

Prof. MARCELLO CASINI
Ordinario di anatomia
topografica presso
«La Sapienza»

Lettere al Direttore

Caro Filippo

a proposito dell'eredità Lenini-Coppola e dell'abbattimento del vecchio Palazzo Coppola, voglio scrivere poche parole certo non per te che sei della mia famiglia ma per i giovani che non conoscono chi era Michele Coppola ... mio nome:

Ma vorrei parlare anche dell'uomo, un uomo con una carica di simpatia eccezionale e con un senso della vita che difficilmente può essere dimenticato da chi lo ha conosciuto e da tutti quelli (sono oltre quarantamila!) che hanno seguito i corsi di medicina durante il cinquantennio del suo insegnamento. Tali medici romani ricordano le suspenze lezioni del prof. Virno e lo serescante applauso che ne seguiva. Sono certo che oggi al suo funerale ne incontrerò molti dei suoi discepoli e quando lo saluteremo alla sua ultima uscita verso l'estremo viaggio ci uniremo commessi nello stesso applauso di sempre.

Nei miei primi contatti con la gente di Cava venivo sempre preso in giro da una frase ... «U nonno tiene i barbutuni ...» allora non sapevo e non capivo l'importanza del danaro ...

Po' è venuta la guerra, i vari campi di concentramento tedeschi ... la maturità ... ed i ricordi si sono fatti tristi ... perché gli avvenimenti sono stati più forti di noi.

Allora ho saputo che Michele Coppola era proprietario delle travi e Pompei-Salerno, della ditta di testuti all'ingresso di Franscoppola, della Banca Cavese, della Società Elettrica, del tabaccafficio della SAIM di numerosi appartamenti all'Arenella di Napoli, di un castello a Conflone, di palazzi e ville a Cava e a Pastena di Salerno, dove si coltivava l'uva «sancinella» se chiudo gli occhi lo rivedo sempre diritto nonostante il peso degli anni, nel giardino di Pastena, nell'ottobre già freddo a curare le piante di arancio, i famosi tarochi.

Molti inquilini illustri, che hanno abitato il vecchio palazzo Coppola (perché così veniva chiamato per distinguere dal nuovo), come mio nonno non ci sono più.

Se ora che il palazzo è caduto sotto i colpi della ruspe del Comune di Cava e con i mezzi moderni, in pochi giorni, senza che ce

piena, porto, detenzione abusiva di pistola e tentato omicidio;

2) Caputo Giovanni, nato a Torre Orsaria il 15.7.1949, e residente a Cava dei Tirreni alla via P. Amendola n. 33, per detenzione abusiva di pistola con matricola abrasa e possesso di diverse banconote da 50 mila lire false;

3) Senatore Costantino di Carmine, nato a Cava dei Tirreni l'8.3.1964, residente a Castel S. Giorgio Via Manara, 14 per rapina e tentato omicidio;

4) Zulio Lucia, moglie del Senatore Costantino, nata a Cava dei Tirreni il 2.3.65, ivi residente Via S. Maria del Rovo 9, per detenzione e porto di armi clandestine e ricettazione delle stesse;

5) Caputo Gerardo di Alfonso, nato a Cava dei Tirreni il 16.10.1951, ivi residente alla Via Raffaele Farano 6, fruttivendolo, arrestato perché colpito da ordine di carcerazione per espiazione mesi di reclusione e L. 120 mila di ammenda;

6) Pellegrino Ernesto di Giovanni, nato a Vietri Sul Mare il 20.10.1939, residente a Cava dei Tirreni in via

ne siamo resi conto ... e contrano gli automobilisti.

Tempo fa leggemo in un giornale locale che i turisti rimangono poco tempo a Cava ma a me sembra ciò più che naturale perché nessuno, che non sia abituato a circolare per strade anguste, è disposto a portare la macchina dal carraio ogni volta che esce di casa.

Chi ha avuto occasione di rilevare la premura, la diligenza e il responsabile interessamento che Sindaci ed Assessori di altre città lontane, ma pur sempre in Italia, hanno per i propri concittadini, rimane sbigottito di fronte al disinteressamento degli amministratori Cava.

Eduardo Volino

Egregio Signor Direttore Le sarò grato se vorrà spezzare una lancia a favore degli abitanti di Croce, i quali, a mio avviso, vengono laici dagli amministratori locali in uno stato di abbandono che non trova giustificazioni.

Intanto, recarsi a Cava a Croce rappresenta ancora un problema difficile per la mancanza di mezzi di trasporto. Per tutti i villaggi di Cava è stato attuato un servizio di autobus, anche per quelle località più impervie e difficili, per Croce invece no, nonostante le ripetute istanze indirizzate dai bravi abitanti locali. L'ultima petizione è stata inviata il 25 ottobre u.s. Alle firme dei diretti interessati si sono aggiunte anche quelle di numerosi cittadini del centro di Cava ma il Sindaco, al quale è stata diretta la richiesta, in contrasto con ogni più elementare norma democratica, non ha dato finora alcun cenno di riscontro.

E che cosa dire delle strade rimaste ancora allo stato dei tempi in cui pochi privilegiati potevano servirsi della carrozza? Stretto, lucido e spoglio ovunque senza che ci sia da parte degli amministratori il minimo accento a voler correggere e ridurre le difficoltà che incontrano gli abitanti di Croce.

Ovviamente questo stato di cose induce gli abitanti della frazione a gravitare su Salerno per ogni necessità, perché quel versante è servito da sei corse giornaliere di autobus. Tuttavia, non si può ignorare che esistono fra gli abitanti di Croce e i cittadini di Cava legami affettivi spesso di parentela e questa situazione crea disagi insopportabili.

Grazie.

Nunziante Di Masi
pr. De Filippis fr. Croce

L'ING. GIUSEPPE SALSANO

In veneranda età si è seriamente spento l'Ing. Gr. Uff. Giuseppe Salsano, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, Direttore Tecnico Emerito dell'Amministrazione Provinciale di Salerno



Capo del Comitato Cittadino di Carità carica che conservò in modo impeccabile ed intelligente per moltissimi anni fino a qualche mese or sono allorquando per il male che l'aveva colpito lasciò l'incarico.

Identatore ed animatore della «fabbriceria» del Duomo non fu solerte dirigente dando all'ente un equilibrio statuto tutt'ora vigente.

La sua scomparsa è stata appresa con vivo cordoglio da tutta la cittadinanza e in tutti gli ambienti provinciali. Nobili manifesti di cordoglio sono stati affissi a cura dell'Amministrazione Provinciale e dai dipendenti dell'Ufficio Tecnico della Provincia. Il Governatore capo del Comitato Cittadino di Carità che ha sostituito l'Ing. Salsano ha fatto affigere il seguente nobile manifesto.

«Un profondo dolore e vivo rimpianto annuncio la scomparsa del Gr. Uff. Ing. Giuseppe Salsano emerito Governatore Capo di questo Comitato.

Nel grato e struggette ricordo del Funzionario egregio e del Cittadino illustre, che ha dedicato prestigiosamente una intera vita alla Pubblica Amministrazione e ha occupato un posto insigne nella vita sociale della

Città e della Provincia di Salerno, esprimo ai familiari tutti il sincero cordoglio di questo Governo e dei Comitati, che lo conobbero animatore instancabile, segnando ad esempio di nobilissima dedizione la Sua opera intelligente ed appassionata al servizio di un Solidalizio plurisecolare, che ancora illumina la storia della Città Metropolitana.

Il Governatore Capo prof. dott. Daniele Caiazzo

Mentre inviamo all'amico scomparso il più saldo saluto di rimpianto porgiamo al la vedova N. D. Marchesa Maria Genoino d'Ortonomi, alla figliuola Rosetta, al genero Ing. Alfredo Gravagno, ai nipoti e parenti tutti i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

Tuo

Giovanni Vanella

Ispettore Centrale alla P.I.

Capo Giovanni

Ispettore Centrale alla P.I.

metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Bracce

Telefono 461217

Attività della Polizia di Stato

Nel quadro dei servizi ininterrottamente disponibili per la prevenzione e la repressione dei reati in questa città, il Signor Dirigente del Commissariato della Polizia di Stato di Cava dei Tirreni, Vice Questore l'Ing. Dr. Antonio DELLE CAVE, ha effettuato con la collaborazione di tutti i dipendenti e mezzi disponibili, una vasta operazione di rastrellamento in tutto il territorio della città e periferia, attuando posti di blocco fissi e mobili. Nel corso di tali servizi sono state controllate circa 3 mila auto, vettture, identificate circa 5 mila persone, di cui 60 fermate per accertamenti e subito dopo rilasciate; elevate 70 contravvenzioni al Codice della Strada e legge finanziarie. Inoltre, sono stati controllati esercizi pubblici, discoteche e pregiudicati sottoposti alla Sorveglianza Speciale della P.S. ed arrestati 120 persone.

Sono state, tratte in arresto le seguenti persone:

1) Santoriello Antonio, nato a Cava dei Tirreni il 25.9.1965, ivi residente alla Via Raffaele Farano 6, fruttivendolo, arrestato perché colpito da ordine di carcerazione per espiazione mesi di reclusione e L. 120 mila di ammenda;

2) Pellegrino Ernesto di Giovanni, nato a Vietri Sul Mare il 20.10.1939, residente a Cava dei Tirreni in via

S. Maria del Rovo 39, arrestato su ordine di carcerazione della Procura della Repubblica di Salerno per espiazione mesi di reclusione e L. 120.000 di ammenda;

3) Romano Maria di Pasquale, nata a S. Martino Valle Gaudina l'8.11.1938, residente a Siano alla Via Spinelli, per furto aggravato in danno di Giordano Gerardo, da Nocera Inf.

Inoltre, sono state rimpatriate con foglio di via obbligatorio e con diffida ai sensi dell'art. 1 legge 27.12.1956 nr. 1423 nr. tre persone per il Comune di Battipaglia e Salerno, con l'ingiunzione di non far ritorno in questa città per la durata di anni tre.

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiature
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

I ricordi

di M. ALFONSINA ACCARINO

Portiamo tutti sulle spalle il sacco del passato. Leggero quello dei giovani, pesante il sacco degli anziani. I giovani difficilmente lo approno, sono affascinati dal futuro e non si lasciano vincere dalla tentazione di allentare il sacco e frugare dentro per affermare qualcosa, un ricordo qualsiasi. I non più giovani, sì: con un po' di timore e di spaventevola infilano la mano, tirano fuori e guardano sorpresi. A volte è una vecchia canzone che li trasporta indietro negli anni e fa loro ricordare il primo amore, la passeggiata nei giardini, le soste sulle panchine, le attese... E, poi, il primo ballo insieme, gli occhi smarriti negli occhi. Intorno i volti degli amici, che quasi non esistevano. C'erano solo loro due e la luna che li osservava incuriosita e benevola, mentre se ne stavano allacciate sulla terrazza. Già, una vecchia canzone! A volte è un oggetto che ripola la mente di luoghi cari di persone amiche. Se infila la mano nel mio sacco... Che cosa ho trovato! Un cappello di clown! Ricordo quel carnevale. La sala affollata, coriandoli dappertutto.

Penzolanti dai muri, vaganti da un punto all'altro dell'ampio salone, sparpagliati a terra, infilati nei cappelli, appiccicati sui volti. E tanta allegria e tanti sogni che s'intrecciavano con i coriandoli e gli sberleffi delle maschere burrone. Risate e tante illusioni vaganti come la pallina che, rotolando, era finita incassata tra i piedi del pagliaccio. Quel carnevale! Che pasticcio! Toh, ho pescato la foto coi colombi! Quelli scattati a Firenze. In una mattina di fine estate. Un cielo azzurro. Passanti frettolosi, turisti interessati, col naso all'insù, intenti ad ammirare la bellissima facciata della chiesa di S. Maria Novella. Si avvicinò un fotografo e, con una voce suonata e un sorriso accattivante, mi convinse. Mi scattò la foto con un colombo sulla mano.

Oh, eccone un'altra! Che sfiga! E' quella scattata nel camping... In Grecia o in Italia? Ecco gli alberi, la fontanella... Troppo pericoloso queste foto! Meglio ricacciarle nel sacco. Bando alle nostalgie! La mano, però, si infila di nuovo e fruga. Ecco le luci del mare. Una notte incantevole nella pace di Acciarioli. La musica delle onde, il battito accelerato del cuore, il tenore ampio; una strugente sensazione di serenità e un timore, appena avvertito, che tutto potesse aver fine, un giorno, presto o tardi. E queste? Le mani si sono riempite di lacrime. Le prime delusioni, l'infrangersi del primo amore, le attese vane, il primo addio. Partiti per paesi lontani. Genitori, usi e costumi diversi. I miei nuovi alunni, la premurosa padrona di casa, i figliuoli irrequieti, ma tanto affettuosi. Tutti ritornano per un poco nel mio cuore, poi mi salutano e scompaiono. Ed ecco un treno! E' il treno del mio rientro, quello che mi riportava a casa!

Ma tra le mani c'è un pezzo di mare, un pugno di granelli di sabbia di Palermo. La mia spiaggia! Il mio mare! Immenso come l'amore di allora! Il mio mare fantasticamente azzurro!

Ancora mormora e mi accarezza col lento sospirare delle onde sul corpo. Il mare che pausava i miei passi, che mi faceva incantare e mi spingeva a correre sulla riva. Quanti ricordi! Perché non chiudere il sacco del passato e sigillarlo per sempre? Troppo semplice e troppo doloroso. La mano è sempre alla ricerca di memorie da tirar fuori. L'addio al liceo, il ritrovarsi con le amiche a distanza di anni, la nascita del figlio.

Ecco il mio volto di mamma, dolcissimo, illuminato da due occhi azzurri, intensi. Ecco il mio frugotto che mi dorme tra le braccia, gli occhi frangiati da lunghe ciglia scure, i capelli neri. Un puledino! Sì, ora posso chiudere il mio sacco. Sarei tentata di attardarmi ancora un poco, ma ho un pezzetto di futuro da vivere. I miei ricordi! I ricordi di tutti! Che riportano alle volte volti e situazioni e luoghi, cari per un motivo o per un altro. Che ricreano attimi meravigliosi, suggestivi inesprimibili. E, poi, scompaiono, inani visioni, fantasmi destinati ad essere evocati, di tanto in tanto, sotto la spinta del sentimento o della solitudine o dell'amore o dell'odio o dello sconforto. I miei ricordi, come i ricordi di tutti.

La mente ne viene affacciata, turbata; a volte correbbi scuoterti perché si affollano, tutti insieme, e si moltiplicano e si susseguono, veloci. Come rapide scappano le rondini nei mattini di primavera. Spesso sono ricordi vecchi, lontani, quasi sbiaditi e noi stessi ci meravigliamo della loro esistenza. A volte essi ci ripropongono volti spenti alla vita: un amico, un parente, un familiare. Il dolore si acuisce. Lo avvertiamo, ci scava il cuore, ci strazia. Questi sono i ricordi che fanno più male, rincarano la ferita che il tempo non è riuscito a guarire. Pensate! Il tempo annulla una delusione, cancella un ricordo d'amore; ma ci sono dolori che non han-

no tempo, che non svaniscono.

Un puzzle. Ma il cuore non regge all'emozione. A volte i ricordi si temperano in un'atmosfera di malinconia e di rassegnazione e non fanno troppo male; a volte, lasciano una profonda amarezza, una caparbia angoscia per ciò che siamo stati, per ciò che abbiamo provato non è affatto facile accettare l'idea di non poterlo provare, di non poterlo essere mai più. Non abbiamo, forse, neppure il coraggio di guardarci nelle specchie. La nostra figura va alterandosi, il nostro corpo va appesantendosi, disfacendosi. Dove sono gli occhi che ci brillavano curiosi e sbarrati e sognatori e ammiratori? Sono, ora, senza quasi espressione e stanchi e cerchiati da rughe.

E la nostra figura snella? E i nostri entusiasmi dove si sono cacciati? E quella matta voglia di vivere, quella smania di coraggio, quel desiderio di sfondare, di riuscire a qualsiasi costo? Che inerzia, ora! Qualcuno abbandona all'aria? Abbiamo corso, tanto che ci piace, ora, starcene tranquilli. E non proviamo più quella velleità di piacere, di interessare, di riuscire simpatici, di procurarsi affetti. Non avvertiamo più queste esigenze. Non importa più. Ormai! Tanto non potremo mai essere quelli di prima. E se la divinità ci concedesse di ritornare indietro, di ripetere tutta la parabola della vita, forse rifiuteremmo questo dono: quest'ultima chance. Tornare indietro! Per gioire e illuderci e sognare e sperare? Per soffrire e veder cadere le illusioni e spogliersi i sogni? Ecco, ci resta ancora qualche candela accesa.

Quando ce ne resterà una sola, non ci gireremo indietro per contare quante ne abbiamo consumate e non avremo più bisogno di infilare la mano nel sacco del passato.

Tante tessere di un mosaico, i ricordi della nostra vita, noi le armonizziamo per

ricomporre il disegno. Un puzzle. Ma il cuore non regge all'emozione. A volte i ricordi si temperano in un'atmosfera di malinconia e di rassegnazione e non fanno troppo male; a volte, lasciano una profonda amarezza, una caparbia angoscia per ciò che siamo stati, per ciò che abbiamo provato non è affatto facile accettare l'idea di non poterlo provare, di non poterlo essere mai più. Non abbiamo, forse, neppure il coraggio di guardarci nelle specchie. La nostra figura va alterandosi, il nostro corpo va appesantendosi, disfacendosi. Dove sono gli occhi che ci brillavano curiosi e sbarrati e sognatori e ammiratori? Sono, ora, senza quasi espressione e stanchi e cerchiati da rughe.

Che inerzia, ora! Qualcuno abbandona all'aria? Abbiamo corso, tanto che ci piace, ora, starcene tranquilli. E non proviamo più quella velleità di piacere, di interessare, di riuscire simpatici, di procurarsi affetti. Non avvertiamo più queste esigenze. Non importa più. Ormai! Tanto non potremo mai essere quelli di prima. E se la divinità ci concedesse di ritornare indietro, di ripetere tutta la parabola della vita, forse rifiuteremmo questo dono: quest'ultima chance. Tornare indietro! Per gioire e illuderci e sognare e sperare? Per soffrire e veder cadere le illusioni e spogliersi i sogni? Ecco, ci resta ancora qualche candela accesa.

Quando ce ne resterà una sola, non ci gireremo indietro per contare quante ne abbiamo consumate e non avremo più bisogno di infilare la mano nel sacco del passato.

I ricordi non avranno più importanza per noi.

Il dio burlone, in quanto a propaganda, fa concorrenza ai nostri politici, non c'è negozio o vetrina che non ce lo ricordi con notevoli giorni d'anticipo. Maschere di tutti i tipi e per tutti i gusti fanno sbarre e smorfie, allungano la lingua fino all'inverosimile o ruotano gli occhi, spaventano i piccini che si nascondono dietro la gonna della mamma.

Vestiti di raso e di merletto, sciabole, e parrucche evocano fantasiosi castelli ove esperti spadaccini si battono per l'amata e dame vezzose si lasciano corteggiare da eleganti cavalieri. In un angolo ecco la scopa della vecchia Befana, l'arco di

CARNEVALE

Una folla guarda...
Una musica farnetica
[allegria].
Passa
Policinella, Balanzone, Arlecchino e Brighella. Dov'è Colombina bambina? Sapore di coriandoli e tui mascherina sali scherzando con la faccia biacca, stanea. Vai per la via e c'è solo una vecchia, un pittore e il tuo lento rumore. Carla D'Alessandro

Robin Hood; sbuca una maliziosa Colombina alle prese con Arlecchino, che, al solito, combina birbonate. Maschere a braccetto o gettate alla rinfusa tra la neve finta o sospese a fili, simili a burattini, che i nostri ragazzi indossano con gioia.

La timida Cenerentola si nasconde dietro un sacco e sbircia, incantata, il bel Principe Azzurro. Cappuccetto Rosso, col cesto sotto il braccio, si affretta nel bosco per non incontrare il Lupo Cattivo. Ecco, le maschere della mia infanzia.

Vestiti di raso e di merletto, sciabole, e parrucche evocano fantasiosi castelli ove esperti spadaccini si battono per l'amata e dame vezzose si lasciano corteggiare da eleganti cavalieri. In un angolo ecco la scopa della vecchia Befana, l'arco di

CARNEVALE

Una folla guarda...
Una musica farnetica
[allegria].
Passa
Policinella, Balanzone, Arlecchino e Brighella. Dov'è Colombina bambina? Sapore di coriandoli e tui mascherina sali scherzando con la faccia biacca, stanea. Vai per la via e c'è solo una vecchia, un pittore e il tuo lento rumore. Carla D'Alessandro

fontana dei delfini, forse desideroso di tuffarsi nelle gelide acque. Un bagnino fuori stagione, un tuffo da... carnavale.

Il clamore si diffondono intorno. L'eco si sparge nei casolari e si arrampica sulle colline circostanti. Ovunque Carnevale è accolto con passione. Ovunque si inneggia all'allegria, alla pazzia.

Carnevale, dio turbolento, si diverte a scuotere la monotonia dei giorni, a creare scompigli, a sollecitare alla ribellione.

I più piccoli se lo godono quanto più è possibile, felici di scorrassare per le vie e farsi ammirare. I più grandi ne approfittano per dimenticare i sverbi doveri: una notte di baldoria comincerà un anno di studio o di lavoro.

Gli adulti lo accolgono con sospetto, d'uomini responsabili non è lecito dare esempi. Ma se si riflette solo un momento si finisce con l'accettare il Carnevale, aderendo allo spirito della festa: forse che alcuni dei nostri governanti non lo festeggiano ogni giorno?

Il dio, che non si interessa di politica ed ignora il senso di responsabilità tanto conclamato, ma sconosciuto ai più si gode il suo regno. E' venuta la sua ora. Bis-

gna folleggiare. Bando alla serietà.

Su, venite, amici miei, accorrete a festeggiare le mie maschere, conviene il dovere obliar Orsi, un brindisi leviamo al mio regno di follia Ora è tempo di pazzia, non dovete più indugiare!

Canta a squarciaola e allarga le enormi braccia per accogliere gli adepti. E si affanna a concludere degnamente la festa.

Con le prime ombre l'entusiasmo si smorza. Le strade cominciano a svuotarsi. I vicoli si affidano al sonno.

Le tenebre infittiscono sempre più. L'eco delle voci festose si spegne. Carnevale è passato.

Ricomincia la solita vita di lavoro, di speranza, di attesa di un altro giorno di follia.

FANTASMI

Leggere le farfalle danzano nell'aria

Inafferrabili petali variopinti

Impalpabili i ricordi affollano la mente

Fantasmì del tempo insensibile Voci impercettibili che più non lusingano

A.M.A.

Relax di Carlo Marino

1) Che peccato! A Cava, da parecchio non passano tutti i treni di una volta per mezzo della galleria: ma come si fa, una cittadina così ospitale e simpatica quale è Cava! Ministro dei Trasporti, con Cava, sii più... Signorile!

2) In Italia ogni anno 80 mila vittime del tabacco. Anche se le polemiche sono... accesso su tale problema, un consiglio a tutti: cercate di acquistare meno sigarette altrimenti la vostra vita andrà in... fumo!

3) Riflessione di un bambino di sei anni: « I bambini non costano niente e non si

vendono, ma allora perché li pesano quando vengono al mondo? »

4) La cosa più distratta che esiste è la pioggia, infatti, cade sempre dalle nuvole.

5) Ma se i treni non viaggiano mai in orario a che serve esporre gli orari? Però, se non ci fossero gli orari, non saremmo neanche in grado di calcolare i ritardi!

6) Intanto gli affari per i fruttivendoli vanno a gonfie...mole!

7) Ho visto un gruppo di tre cappelloni tra il quale c'era

8) Inchiesta sul sesso. Domanda ad un'intervistata: « Lei, secoli, è Vergine? » Risposta: « No, sono Capricorno! »

9) Ma come si chiama secondo voi il maschio della gazzetta?

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336

Al mio palazzo Coppola

(quello di Corso Umberto e non quello abbattuto)

Non molto tempo fa era il più bel palazzo della città, adesso a guardarlo sembra chiedere pietà. Tutti sperano in qualche lontana bontà, però l'ora di restaurarlo soltanto Dio lo sa. E' stato e tutt'ora resta punto di molti riferimenti, gite, incontri e tant'altri appuntamenti, ma per volontà di certi incompetenti, la sua bellezza giorno per giorno cade in frammenti, anche se è sempre oggetto di studio per certi studenti.

Il povero don Michele, nella sua baracca si torce e si duole, nel vedere il suo palazzo che pian piano muore.

Gennaro Soriente

Al tuo servizio dove vivi e lavori



cassa
di risparmio
salernitana

capitali amministrati al 31.12.1985 Lit. 355.759.338.015

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 • 22.50.22

(6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapriemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi comm/lli con l'estero

MESTIZIA

di E. Baltimore

Il tempo segna nel dolore scie senza luci, un'ombra cavalca su lacerati lembi di cieli.

Sfioriscono le primavere sulla tavolozza della natura al levarsi d'infidi venti, piangono le valli un di ridenti. Non cantano più amore le acque dei ruscelli, esili pioppi mestamente vi si specchiano.

Ogni sorriso, ogni dolcezza la crudeltà cancella, nell'aria greve non una foglia ondeggiava.

Un pesante velo avvolge la terra di lacrime intrisa, nulla resta degli antichi amori.

ETERNITÀ

di Michele Fortunato

Verrà il momento in cui gli uomini si desterranno in una luce immensa e non esisterà il male, il peso, la misura, il tempo. Verrà il momento di una musica eccelsa, di una gioia pura, di occhi sinceri e non esisterà il dubbio, la notte, la tempesta. Verrà il momento in cui non esisteranno tramonti e paure, lacrime e vecchiaia, malattia e morte, spazio e confini. Verrà il momento in cui gli uomini non avranno sete sonno e fame e si cibano di Amore Eterno.

Documentazioni - 9 aprile 1969

Battipaglia insorge contro i "manipolatori, economici

Lo scoppio di rabbia volle porre in chiara evidenza la maturazione della classe operaia, anelante ad una partecipazione equa al tavolo delle tabelle salariali - La cronistoria di quella drammatica giornata

Nel 1946 Battipaglia contava appena 13 mila abitanti; nel 1961, 20 mila, nel 1969 circa 39 mila.

Il motivo essenziale di questa crescita demografica bisogna trarre dall'immigrazione dalle zone montane di molte persone in cerca di una buona sistemazione occupazionale, dopo che il circostante territorio ebbe trasformatosi da prateria di bufa a zona industriale.

Su questi lavoratori — impiegati stagionalmente — ben presto impervisi, come ombre debellatrici, il GICO degli operatori economici di grosso calibro. Sestero le mani su quasi tutti i settori, destinando i raccolitori di sole a livello di salario minimo.

IL GIOCO DELLE AQUILE fu subito per un pezzo, a denti stretti, ma poi le esigenze di vita, sempre più pressanti per l'indice dei prezzi in vertiginosa ascesa, fecero da spinta sulla sopportazione e così maturarono i germi che condussero alla SOMMOSSA dell'aprile 1969. Battipaglia fu per la seconda volta martire.

Nel quadro della sommossa si inseriva anche la questione di un sistema in nettissimo contrasto con le prediche regole democratiche: e per se stesso le condizioni non floride del PROFONDO SUD.

« Lo scoppio di rabbia — si scrisse allora — volle porre in chiara evidenza la maturazione della classe operaia, anelante, nella libertà nelle Istituzioni Costituzionali, ad una partecipazione equa al tavolo delle tabelle salariali ».

Dunque, Battipaglia insorse perché stanca di essere strozzata, piegata dalla morte della speculazione, così come intese prima la RIVOLTA di Avola in Sicilia.

LA TEMPESTA

Tutto ebbe inizio poco dopo l'alba con i primi blocchi stradali e con l'occupazione della stazione. In arabeschi roventi si originò la cavalcata delle streghe sul cielo della città. Il crescente della TEMPESTA si ebbe nel pomeriggio, segnato da tanti incresciosi episodi. Vi furono delle vittime innocenti: la prof.ssa Teresa Ricciardi di 21 anni e il tipografo della « Graf Sud » Carmine Cito di anni 19.

« Un ocolusto, troppo alto — si disse — per uno scienziato che sfuggì al controllo dei promotori ».

Bagnata dal sangue e da spirali di fiamme la RIVOLTA DEI LEGIONARI DEL LAVORO DEL MEZZOGIORNO non ebbe ad avere, purtroppo, quella affinità anelata ma per quel principio di umana e sacrosanta causa che l'animo ebbe a ribadire che « le migliori sorti dei lavoratori della pala del Sole in particolare e quelli del Meridione generalmente sono legate al buon senso e alla responsabilità ».

omogenei degli uomini dirigenti ».

DA UN PAESE DEL SUD

Sulla sommossa dei raccolitori di sole abbiamo anche una documentazione in questo libro di Emilio Esposto di Bellizzi. Ne stralciamo alcuni «passi».

« I tragici fatti di Battipaglia resteranno incancellabili nella Storia. Quegli avvenimenti sfondavano le loro radici in quel grande ed insolito problema che si chiama Meridione d'Italia... Battipaglia rappresentava uno dei tanti esempi dell'inadeguatezza politica della classe dirigente che ancora oggi penalizza la gente del Sud.

La spontanea esplosione di rabbia assunse una chiara

risonanza, identificandosi nei FATTI DI VALLE GIULIA a Roma, della MARZOGNO DI VALDAGNO, del MAGGIO FRANCESCE e della CONTESTAZIONE GIOVANILE che nasceva contro una condizione di vita priva di qualsiasi shock... ».

TRE SQUILLI DI TROMBA — « ... Alle otto e trenta di quel giorno piazza della Repubblica era già gremita di studenti ed operai, uomini e donne. Dai "poli rossi" di Taverna Maratea e Taverna delle Rose, giungevano in continuazione centinaia di lavoratori. Si formò un lungo corteo che prese a sfilare sotto la guida dei sindacati, che avevano ottenuto dalle autorità il regolare permesso. Giunto in piazza del Popolo, ove ha

di GIUSEPPE RIPA

sede il Municipio, trovò ad accoglierlo un commissario con la fascia tricolore; tre squilli di tromba accesero la miccia della "polveriera".

Dopo la rivolta popolare e i violentissimi scontri la cittadina presentava i segni della violenza subita come al passaggio di una guerra, con devastazioni, barricate e numerosi veicoli civili e militari carbonizzati... ».

Da quel lontano e drammatico giorno altre vicende hanno segnato il cammino di Battipaglia, non sempre serene perché punteggiato da poche insoddisfazioni e delusioni.

Il presente è quello che è... con molti problemi ancora insoluti, la Città va pensosa verso il domani.

Giuseppe Ripa

Ricordo di Sigismondo Caramico

Un personaggio del nostro tempo

S. Marco di Castellabate -

Il 10 gennaio u.s. si è spento SIGISMONDO CARAMICO. Unanime il rimpianto in San Marco e negli altri centri del nostro Comune.

Era il barbiere benvoluto da tutti. Sigismondo sapeva acciattarsi l'animo di chiesa con il suo carattere schietto. Buono ed onesto per gli amici, esemplare e premuroso come sposo e padre.

Di lui, il tempo non cancellerà la memoria. Il ruolo lasciato sarà riufficato dal ricordo. Un uomo davvero eccezionale, un PERSONAGGIO caro per la nostra marina. Di sé lascia il sorriso, la gioialità, la carica umana. Un poeta ha scritto:

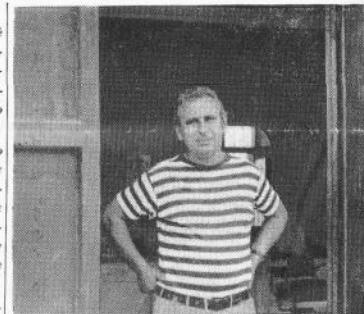
Leggete
"IL PUNGOLO",

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DI TIRRENI
Tel. 464022 - 465549



Una recente immagine di Sigismondo Caramico

La sua voce la terra non copre...

Nel lavoro sapeva rendere, si tremendo simpatico. Con i suoi racconti accendeva la fantasia dei clienti, trasportandoli in un mondo quasi irreale. Ascoltarlo si provava immenso piacere.

Di Sigis restano anche altre visioni: indimenticabili, tra tutte, gli interventi canori in manifestazioni, sagre paesane. Nell'età giovanile si distinse in gare di nuoto e tornei di dame. Ovunque portava una ventata di allegria e di esultanza.

Gioiva delle cose semplici per far godere gli altri. Nell'ora dell'ESTREMO SALUTO gente di ogni ceto sociale si è stretta intorno alla sua salma. Il rito è stato celebrato nella chiesa madre di S. Marco Evangelista dal parroco don Felice

giu. ri.

Fierro. L'elogio funebre è stato tenuto, con voce rotta dall'emozione, dal professor Giovanni Meola: attraverso la sua accurata rievocazione l'amico è ritornato a noi...

Sigismondo aprì il primo salone nel 1934, quando aveva appena undici anni.

Nel secondo conflitto mondiale è nella Regia Marina.

Poi una lunga e dura prigione in un campo di concentramento in Germania.

Rientrato a S. Marco nel 1947, con grandi sacrifici riattrezzò il salone e riprese il suo mestiere, che egli sollevò chiamare ARTE. Successivamente coronò il suo sogno d'amore. Ed il suo album si ammantò di nuove luci.

« Il Pungolo »

porge sentite condoglianze ai Cari tutti del compianto estinto.

giu. ri.

I romanzi di Lucio Isabella / "Il canto del gabbiano".

UN'ALTRA PERLINA DELLA COLLANA STORIE D'AMORE E DI VITA DEL CILENTO

Il libro si è fregiato della medaglia d'argento, fuori concorso, alla dodicesima Edizione del Premio Internazionale di poesia e narrativa "Natale Agropolese 1985" per la validità del soggetto

Nota di GIUSEPPE RIPA

« La sabbia scottava anche se l'ora del mattino non era molto avanzata. Il ragazzo camminava lamentando, quasi contando i passi... Con una mano teneva la corda, legata al margine della rete da pesca, e con l'altra, ad intervalli regolari, vi batteva il bastone mentre canterellava una canzone marinara... (in, vol. p. 11).

Il narratore venuto dai campi continua il suo splendido cammino, letterario.

Oggi ci "regala" un'altra perlina della collana STORIE D'AMORE E DI VITA DEL CILENTO: « Il canto del gabbiano ».

Questo romanzo fa seguito alle sue ultime pubblicazioni e tra queste « All'ombra dei castagni » (al quale dall'Ente Italia-Regione è stato conferito il premio "Nobiltà e Lavoro") e « Il piccolo bracconiere » (segnalato da alcune scuole come testo di narrativa).

La prefazione a questo nuovo libro de "Il Ribelle" è del giornalista e scrittore emerito dr. Luigi Forni.

I caratteri sono della rinnovata Tipolitografia Sergio Giannoli - Nettuno (Roma). La Giannoli ha avuto una parte determinante per l'allestimento dell'opera avendo dato un non indifferente contributo all'autore. Un atto degno di ammirazione e di plauso.

Per la validità del soggetto « Il canto del gabbiano » si è fregiato della medaglia d'argento, e diploma di merito (fuori concorso) alla XIX Edizione del Premio Internazionale di poesia e narrativa "Natale Agropolese '85".

A dare maggiore consistenza (e pregio) al contenuto è la riproduzione di alcune delle più belle ed apprezzate litografie dello stesso autore. Non dimentichiamo

che Lucio Isabella anche attraverso i suoi disegni rievoca antiche tradizioni marinarie e contadine del suo Cilento (vedi pag. 205).

La storia che Isabella presenta (questa volta) all'attenzione dei lettori si riferisce, particolarmente, alle ataviche costrizioni che « pesano sulla femminilità del Sud ».

Siamo in un borgo rivierasco del Cilento negli anni '40. La guerra dilania i popoli ma qui, in quest'angolo del Golfo di Salerno, il lavoro della terra e del mare procedeva regolarmente in quanto "il conflitto era lontano". A dare impulso e sviluppo a questa storia ricca di ansie, di sentimenti, di timori e di attriti (che nel fine ultimo, con la nascita di un bimbo, trova quella conclusione voluta dalla voce della coscienza) sono una contadina, un pescatore e un cugino della ragazza. Intorno a loro si muovono ed agiscono altre persone di rispettivi nuclei familiari.

Il romanzo, semplice ma avvincente nel dipanarsi tra spazio e luogo di collocazione, è condotto « con uno stile immediato (citiamo Forni essendo d'accordo con il suo giudizio) ove non vi trovano posto gli arabeschi di una scrittura pomposa, affidata ad un bulino lessicale. Infatti, « Isabella riesce a scandagliare nell'animo di personaggi, simili a quelli che ha visto e conosciuto da vicino, e ne modella sulle pagine tratti inconfondibili ».

A dare maggiore consistenza (e pregio) al contenuto è la riproduzione di alcune delle più belle ed apprezzate litografie dello stesso autore. Non dimentichiamo

il diritto allo studio.

I principi costituzionali e la legislazione statale di attuazione dal 1912 e le competenze delle regioni, in particolare della Regione Campania, hanno un commento puntuale, con riferimento, po, alla più significativa ed autorevole bibliografia sugli argomenti trattati: dal Crisafulli al De Simone, dal Rossano al Cassese, dal Spagna Muso all'Abbamonte, dal Laporta al Perlingieri, dal Mortati al Valtutti.

Dalla lettura della utile opera del NUNZIANTE CESARO, frutto positivo di ricerche e di esperienze, universitarie ed operative, emerge un moderno modello propositivo di legislazione, statale e regionale, su diritto allo studio, con il rifiuto del modello assistenziale di tipo caritativo gestito in modo occasionale e frammentario e si prefigura un modello improntato ad un sistema di programmazione continua e partecipata che mira al superamento della tendenza delle provvidenze individuali mediante l'impianto e la predisposizione di servizi collettivi indubbiamente più rispondenti al principio costituzionale dell'egualità sostanziale ».

E' anche una tempestiva risposta alle richieste dei studenti.

Il volume è arricchito dei testi delle disposizioni legislative fondamentali in materia e delle leggi regionali della Lombardia, della Campania e dell'Umbria ed anche delle prassi amministrativa del Ministero della Pubblica Istruzione.

Nicola Crisci

— Direttore responsabile : — FILIPPO D'URSI

Autorità: Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jevane - Longanesi Tr.-SA

Camillo Mazzella, un italiano

— Direttore responsabile : —

Autorità: Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jevane - Longanesi Tr.-SA

Banca Popolare S. MATTEO SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

S E D E

DIREZIONE GENERALE

CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

F I L I A L I

BELLIZZI - PALINURO

SALA CONSILINA - SAPRI

S. ARSENIO

GALLERIA DEGLI AMICI DE "L'IRIDE"

Mostra Personale di BIAGIO PEPE nel Salone Azienda Sogg. e Turismo di Salerno

Alla presenza di Autorità, Personalità del mondo della Politica, della Cultura e dell'Arte, Critici, giornalisti, artisti ed un eletto pubblico, la sera dell'11 Gennaio 1986, nella Sala Mostre dell'Azionista di Soggiorno di Salerno, si è inaugurata la Personale di BIAGIO PEPE.

La Mostra ha segnato un'altra prestigiosa tappa nel cammino artistico del geniale pittore, già nota per il suo talento, la sua volontà tenace, il suo entusiasmo.

Colore, spazio, luminosità: ecco gli elementi che caratterizzano la sua pittura che è sentimento, è poesia, è amore.

Le sessanta opere esposte rispecchiano, infatti, la luminosità ed il cromatismo dei monti e delle valli di Roseigno, Sacco, ed in parti colare di Belleguardo, il ridente paesino dove l'artista ha trascorso gli anni della sua prima giovinezza e dove ha sempre trovato fonti di ispirazione per la sua arte.

IN PRETURA

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che l'Avv. Giovanni Pagliari, valoroso penalista del nostro foro è stato nominato V. Pretore onorario della Pretura di Cava.

Con lo stesso provvedimento il CSM ha conferito nella stessa carica il V. Pretore Avv. Stefano Ponticello.

Ad entrambi gli amici nati per la loro preparazione e probità inviamo le più vive felicitazioni ed auguri.

PASSEGGIANDO

PER CAVA

continuazione dalla I pagina della nostra squadra proprio nel giorno in cui un mal destro allenatore, digiuno delle cose partenopee, ebbe a chiudere l'accesso alla pista al nostro gruppo portafortuna.

Sicché fu allora che il nostro esiliosi ci condusse a battere altri sentieri e ci dedicammo alla riscoperta per i meno giovani, ed alla più entusiasmante scoperta per me, di una Cava incantata.

Ma di queste escursioni, di questi viaggi lungo i verdi dintorni caunesi comincerò a narrarvi nel prossimo numero.

Per ora ciao a nome di SIRO ED I SUOI AMICI



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

BIG BON

PNEUMATICI PIRELLI

SERVIZIO RCA - Stereo 8

BAR - TABACCHI

Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

coppia ha avuto elevate espressioni augurali. Un momento, per l'officiante, per ricordare, con un senso di non celata nostalgia, i dieci anni di ministero sacerdotale trascorsi in S. Marco e di aver tenuto a battesimo lo sposo e di essere stato suo padrino di cresima.

Il rito religioso, particolarmente suggestivo, si è avvalso del coro della chiesa di S. Biagio di Montecorice: ha eseguito l'immortale Ave Maria di Schubert ed altri canti polifonici.

Compare d'anello, l'arch. Errico Ammirati; madrina di lei distinta consorte, signora Dora Annunziata. Alla cerimonia religiosa ha fatto seguito il ricevimento a «l'Faro» di Paestum. Ai numerosi invitati (tutti in elegante toilette) viene offerto uno squisito menu, preparato dagli chef Leopoldo Di Lucia e Basilio De Martino, ed ottimamente servito dai ragazzi di sala Pasquale e Gerardo Lembo, Antonio Meola, Gianluca Farro, Michele De Martino,

Antonio Citro, Bruno Pellegrino.

Gli «sonori di casa», in

un clima di fiaba, sono stati disimpegnati dai genitori dei ne coniugi, sig. Michele Restuccia e sig.ra Angelina Durazzo, sig. Angelo Lembo e sig.ra Antonina Di Paoletta.

Copiosi i messaggi augurali pervenuti agli sposi, così i doni. Tra questi una edicula di un aedo cilentano

Le prime ombre della sera già «abbracciano» l'incantevole scenario della città dei templi quando Angelo e Raf faella, con la distribuzione dei confetti, si accomiatano da parenti ed amici per involarsi verso altri lidi, in dolce luna di miele. La trascorreranno in Brasile.

Da queste colonne rimuoviamo loro i nostri auguri di perenne felicità; ai genitori i nostri più vivi rallegramenti.

G. Ripa

LEGGETE

«IL PUNGOLO»

LIBRI IN VETRINA

Pensieri, riflessioni e realtà di Salvatore Cravotta

Questa raccolta di liriche di Salvatore Cravotta è una autobiografia condotta sul filo della memoria, illuminata dalla saggezza di vita dell'autore che ci risulta non essere privo di Fede, spirito di sacrificio, solidarietà cristiana verso i suoi concittadini fratelli.

Il POETA DELLA FEDELLA'

L'autore è affascinato dai grandi valori tradizionali dell'Umanità, per questo la sua poesia diviene una catena, arricchita dalle più diverse esperienze di vita, dove il Cravotta, da poeta, nel declamare le sue poesie, ribadisce insegnamenti, non superati, dà ammonimenti, consigli, suggerimenti come un saggio di antica data: potenza la sua fede cattolica,

sempre nel sole della tradizione, nel culto della famiglia, del lavoro, del dovere, accompagnato, tutto da un po' di magia e superstizione propria del meridionale legato alla civiltà contadina che recita: Non è vero ma ci credo.

E' stata definitivamente varata la IV edizione del Convegno Nazionale di studio, promosso ed organizzato dall'Associazione degli Industriali della Provincia di Salerno, sull'ambiente e sulle malattie da lavoro.

Il Convegno si terrà lunedì 24 febbraio, con inizio alle ore 9, presso la sede dell'Associazione in via Dandona di Fatima.

Il meeting, presieduto dal Rettore Magnifico dell'Università di Bari prof. Luigi Ambrosi e dal Presidente degli Industriali salernitani cav. lav. dott. Giuseppe Amato, si articola in tre sessioni, moderate rispettivamente dai Cattedratici Napoletani prof. Luciano Rossi, Tommaso Sessa e Rodolfo Fimiani.

Oltre ai prof. Ambrosi e Fimiani, svolgeranno relazioni il dott. Franco Martone (Confindustria Roma), il prof. Claudio Tanzani (Cisl Roma), il Magistrato dott. Alfredo Notari (Pretore di Eboli), i docenti universitari napoletani prof. Rosario Molè, Aldo Rubino, Gianfranco Sciarretta, Alberto Silvestrini e Carlo Vecchione, il dott. Giuseppe Perillo (Ospedali Riuniti Salerno), l'avv. Renato Ferruzzi (Inail), il dott. Carlo Abbondanti (USL 53 ex Enpi), l'avv. Carlo Bosco (V. Direttore dell'Ass. Industriali).

Oltre ai prof. Ambrosi e Fimiani, svolgeranno relazioni il dott. Franco Martone (Confindustria Roma), il prof. Claudio Tanzani (Cisl Roma), il Magistrato dott. Alfredo Notari (Pretore di Eboli), i docenti universitari napoletani prof. Rosario Molè, Aldo Rubino, Gianfranco Sciarretta, Alberto Silvestrini e Carlo Vecchione, il dott. Giuseppe Perillo (Ospedali Riuniti Salerno), l'avv. Renato Ferruzzi (Inail), il dott. Carlo Abbondanti (USL 53 ex Enpi), l'avv. Carlo Bosco (V. Direttore dell'Ass. Industriali).

Il dott. Renato Ferruzzi, per il poeta Cravotta è un buon lavoratore, un uomo puro, serio, dalla profonda spiritualità cristiana, dallo sguardo sincero che pone a base dei

rapporti umani il sentimento dell'Amore.

Insomma una visione dell'uomo non chiuso in una sfera puramente intellettuale,

ma vivo ed attivo nella realtà sociale e naturale come soleva ripetere un altro gran poeta il De Rougemont:

«Diogene, Diogene, cessò di cercare l'uomo. Cerca piuttosto di diventare uno».

Così il suo compito di poeta ed artista risulta ben definito e consiste nel strutturare soggetti universali ed eterni, il mistero del cuore e della coscienza dell'uomo. L'incontro della vita e della morte. Il superamento del dolore con le forze dello spirito ...».

La poesia per Salvatore Cravotta è come quel bisogno insopprimibile del bambino di portarsi la sera il suo giocattolo a letto e nel nero buco del sonno.

Ma quanto è espresso in

il vero uomo è in aderenza perfetta a quanto riferito dal poeta Cravotta n

el saggio e scrittore tedesco Walter Rattenau, il quale dice che: l'uomo autentico — lo chiamo quello ricon d'anima è incline all'amore, alla rinuncia, all'idea, all'intuizione, alla verità impavida, che sue caratteristiche sono la fedeltà, la magnanimità, l'indipendenza; sue modalità si comportano la sicurezza, la serena pacatezza e la fermezza.

Ma Cravotta ci appare anche come un poeta della Russia Cristiana, un dissidente sovietico all'italiana, contro la società moderna occidentale che è lacerata e scossa dalle passioni dell'età delle caverne: Rapacità, invidia, scatenamento d'odio, violenza, delitti, paganesimo, illeciti arricchimenti, per i valori imperituri per i quali si va battendo: Verità, Cristianesimo, Famiglia contro una lociga assurda che intenderebbe deviarlo dalla giusta via, ma egli dimostra, con le azioni, con gli insegnamenti di non aver mai smarrito la dirittura via.

E si serve dell'arte, di questo mezzo per scuotere le coscienze asopite ed attraverso di essa trasmette tutto il peso della esperienza sua

con tutte le sue angosce, le sue sfumature e le sue energie vivificanti, compiendo così un dovere al servizio della società.

Ma Salvatore Cravotta può

a buon diritto essere anche definito il poeta della nostalgia:

1) Nostalgia del lontano Paese d'origine. 2) Nostalgia del passato - della sua intensa vita da militare.

3) Nostalgia del Cielo, si scopre la bellezza della terra guardando il cielo.

Ma egli è innamorato

del mondo del quale va interrogando quando gli appare oscuro e non comprensibile.

Ne la poesia «L'errante a Salerno» Cravotta ci parla della sua seconda patria che è riuscita a fargli dimenticare persino il suo paese natio.

Le spieghe poste alla fine del libro rappresentano il congedo definitivo del poeta e ci suggeriscono quel suo accostamento ai poeti cristiani dissidenti russi che parlano tanto di Cristianesimo e dei principi del Vangelo «sconsigliavo che la menzogna può avere l'ultima parola in molte zone della vita umana mai nel dubbio con l'arte ... perché una sola parola di verità pesa più dell'Universo ...».

E per il fatto stesso che il Cravotta non va perdendosi in vane parole, penetra al fondo dei cuori, si può ben dire, con riferimento alla sua poesia che «La bellezza salverà il mondo comprendendo essa l'antica trinità del Vero, del Bene, e del Bello che non rimane una vana formula teorica ma sappiamo bene che le cime di questi tre grandi alberi (Vero, Bello, Bene) convergono nella sua opera:

Pensieri, riflessioni e realtà, così che le nostre parole possono essere intese come una profezia per il futuro del nostro poeta, affinché egli prenda il posto che a lui compete nella storia della Letteratura meridionale di questo Novecento fine secolo

Giuseppe Albanese

LUTTO

DURAZZO-SABADIN

S. Marco di Castellabate, gennaio,

Un grave lutto ha colpito l'Assessore Comunale, e nostro carissimo amico, prof. Lucio Durazzo: la morte della mamma, signora Bianca SABADIN.

La sua dipartita ha destato vivo rimpianto non solo in S. Marco, ma anche in altri centri del Comune di Castellabate, in particolar modo nel mondo della Scuola. La Sabadin insegnò per lunghi anni nelle elementari della contrada Buonanotte.

Oggi, molti di quei suoi alunni, socialmente impegnati, si sono raccolti intorno alla salma della loro buona ed affettuosa Maestra ripercorrendo, a ritroso, i sentieri del tempo, per rivedersi tra i banchi di quell'aula ..., illuminata dalla presenza di Colci che li amava, li guidava sulla strada del sapere.

Un ricordo che non può svanire! La figura di questa sposa, madre ed educatrice esemplare resterà cara nei cuori di tutti. Meriti e virtù si integrano alla fonte dei valori, dei retaggi lasciati. Bianca Sabadin della scuola ne fece la sua fusina, della famiglia il tempio più bello. Della luce del suo credo e della sua dottrina ne hanno fatto tesoro, i suoi diletti figlioli, prof. Lucio e Plinio, ai quali esterniamo i sensi del nostro profondo cordoglio, estensibili al consorte, sig. Francesco Durazzo, ai parenti e nipoti tutti.

g. ripa

Radio Nova Campania

95.600 MHZ

84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)

Via Angrisani, 10-12 - (089) 46.13.81

LAUREANDA

Impartisce lezioni di CHIMICA, FISICA, BIOLOGIA E MATEMATICA

Telefonare al n. 341944

SALPLAST

COSTRUZIONE MACCHINE

MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE



G. Ripa
LEGGETE
"IL PUNGOLO."

L'ANGOLO DELLO SPORT

Spunterà da oriente il sole dell'avvenire per la CAVESE?

Ce lo dice Amato

Senza voler fare offesa a' aggiungere almeno quattro o cinque punti ai 23 già conquistati finora.

Ma, visto come vanno le cose, sarà più proficuo pensare all'avvenire.

E' tempo, ormai, di decidere se questa Cavese debba essere rafforzata ed integrata di quei tre o quattro elementi determinanti, o se, invece, non si debba consentire ai « procuratori » che abbondono nella sede cavese, di sgraffignare le laute percentuali bianche e nere sulle varie operazioni di mercato, quasi sempre a perdere per la Cavese e per don Guerino, che già allacciano i sogni di tali grigi personaggi.

A meno che ... A meno che anche per la Cavese, una volta blasone di distinzione e di classe, non sia alle viste il Berlusconi di casa nostra, che possa dare manforte ad Amato, facendo piazza pulita dei maneggiatori, per tentare in due, e solo in due, di riportare la Cavese ai fasti di pochi anni fa.

E' un sogno? Io dico di no! Certo don Guerino dovrà pagare un prezzo elevato: disfarsi dei suoi fiancheggiatori a perdere. Lo faccia a cuor leggero. Ci guadagnerà moralmente ed anche il portafogli sociale tirerà un sospiro di sollievo. Verà, Babà?

Lo Sportivo

Il magistrato è collaudatore. E soprattutto, se questa sua funzione appare ingiustificata o addirittura in contrasto con la sua qualità di giudice imparziale al di sopra delle parti. Accade in Campania (comunque non solo nella nostra regione) a livello dei commissari straordinari di governo per la ricostruzione regionale e comunale (un po' meno in quest'ultimo; un po' nel primo).

La ricostruzione: un giro di circa ottomila miliardi. Il tutto per realizzare 28 mila alloggi (in realtà: 21.300 nuovi di zecca, gli altri ristrutturati) e le necessarie infrastrutture viarie, scolastiche, di servizio, eccetera.

Le commissioni di collaudo sono previste dalla legge per tutti i lavori pubblici; quindi esistono su tutto il territorio nazionale; del resto rappresentano una sorta di garanzia sulla bontà delle opere e sul rispetto delle norme. La legge sulla ricostruzione nelle aree terremotate della Campania e della Basilicata, la 219, le prevede all'articolo ottavo. Ed i due commissari straordinari, il presidente della giunta regionale ed il sindaco di Napoli, le hanno nominate tra l'83 e l'84 per quel che riguarda le abitazioni. A livello comunale sono state nominate in seguito numerose altre commissioni per le infrastrutture mentre alla Regione si è ancora a zero in materia.

Occorre subito dire che i collaudatori prendono l'uno per cento (al lordo, però, delle spese) sulla somma stanziata per i lavori. Nel caso siamo su un totale di 80 miliardi: una cifra che fa effetto, anche se a dividersela saranno in tantissimi (a livello regionale ogni collaudatore prenderà circa 40 milioni).

E poi c'è la questione dei magistrati. Fa scalpore la loro presenza ma, si è detto, è prevista per legge insieme a quella di tecnici, professionisti, docenti, funzionari dello Stato, eccetera.

A livello di commissariato regionale (sono quattordici i compatti per altrettante commissioni) sono in attività 25 giudici, 3 avvocati dello Stato, un consigliere di Stato e due consiglieri della Corte dei Conti. C'è da aggiungere che altri nove magistrati

con vivo rincrescere ho dovuto constatare che nonostante tutti gli inviti rivolti a mezzo del periodico per il rinnovo dell'abbonamento non vi ha provveduto onde la crisi in cui si dibatte il periodico stesso.

So bene che la sottoscrizione dell'abbonamento è stato un tuo atto di cortesia e di benevolenza che ti manterrà libero di rinnovarlo quando vuoi, ma ciò non ti esime, quando decidi di non avere più interesse al periodico, di compiere l'atto di cortesia, certamente doloroso da parte tua, di comunicarti tale tua decisione magari respingendo il giornale che io puntualmente ti spedisco e che mi costa lavoro e danaro.

Ti prego, pertanto, voler uscire dal riserbo e comunicarmi ogni tua decisione e frattanto di volermi versare l'importo delle annate non corrisposte. E' inutile dirti che qualsiasi sarà la tua decisione io conserverò per te l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

Filippo D'Urso

Il conto corrente postale a me intestato porta il N. 14911845.

Caro Amico,

con vivo rincrescere ho dovuto constatare che nonostante tutti gli inviti rivolti a mezzo del periodico per il rinnovo dell'abbonamento non vi ha provveduto onde la crisi in cui si dibatte il periodico stesso.

So bene che la sottoscrizione dell'abbonamento è stato un tuo atto di cortesia e di benevolenza che ti manterrà libero di rinnovarlo quando vuoi, ma ciò non ti esime, quando decidi di non avere più interesse al periodico, di compiere l'atto di cortesia, certamente doloroso da parte tua, di comunicarti tale tua decisione magari respingendo il giornale che io puntualmente ti spedisco e che mi costa lavoro e danaro.

Ti prego, pertanto, voler uscire dal riserbo e comunicarmi ogni tua decisione e frattanto di volermi versare l'importo delle annate non corrisposte. E' inutile dirti che qualsiasi sarà la tua decisione io conserverò per te l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

In attesa gradisco i miei cordiali saluti.

l'antica amicizia.

<div data-bbox="139 3343 378 335